ChampionsLeague – Juventus, ancora il Real Madrid: i precedenti

Ora è ufficiale, il 3 giugno la **Juventus** e il **Real Madrid** si sfideranno in finale di **Champions League**. In attesa della gara che si disputerà a **Cardiff** riviviamo le partite più importanti degli ultimi anni.

1. Finale Champions 1998: Juventus – Real Madrid 0 -1 (67′ Mijatović)

La Juventus di **Marcello Lippi,** ad **Amsterdam,** si gioca l'ultimo anno della competizione contro i *Blancos* di **Raul, Morientes** e **Mijatović.** Proprio un goal dell'attaccante montenegrino, in fuorigioco, decide la partita e regala la vittoria alla squadra di **Jupp Heynckes,** che battono i bianconeri alla terza finale consecutiva.

2. Semifinali Champions League 2003: Real Madrid – Juventus 2 – 1 (23′ Ronaldo, 45′ Trezeguet, 73′ Roberto Carlos); Juventus – Real Madrid 3 -1 (12′ Trezeguet, 43′ Del Piero, 73′ Nedved, 89′ Zidane)

Partiamo dalla gara del *Santiago Bernabéu*, aperta dalla rete di **Ronaldo** e pareggiata, sul finire del primo tempo, dal fondamentale goal in trasferta di **David Trezeguet.** Nella seconda frazione di gioco le *Merengues,* grazie al goal di **Roberto Carlos,** tornano in vantaggio e si aggiudicano il primo round del doppio confronto.

A Torino, 8 giorni dopo, la Juventus è chiamata all'impresa per ribaltare il risultato dell'andata e staccare il pass per **Manchester**. La partita per gli uomini

di Lippi si apre nel migliore dei modi: al 12′ Trezeguet trova il goal del vantaggio, al 43′ **Del Piero,** grazie ad una grande giocata personale, trova la rete del raddoppio. Nel secondo tempo la partita si decide nel giro di pochi minuti, al 67′ **Gianluigi Buffon** respinge il calcio di rigore di **Luis Figo**, salvando il risultato. Cinque minuti dopo **Pavel Nedved** in contropiede, su lancio perfetto di **Gianluca Zambrotta,** trova il goal del 3 a 0. Negli ultimi istanti di gara **Zidane** realizza l'ininfluente 3 a 1, che serve solo ad aumentare i rimpianti per il rigore sbagliato dal suo compagno portoghese.

3. Semifinali Champions League 2015: Juventus – Real Madrid 2 – 1 (8′ Morata, 27′ Ronaldo, 58′ Tevez); Real Madrid – Juventus 1 – 1 (23′ Ronaldo, 57′ Morata)

Siamo arrivati alla sfida di due stagioni fa, la squadra di **Massimiliano Allegri** gioca in casa la gara di andata, riuscendo a piegare il Real Madrid grazie alle reti del "*canterano*" **Alvaro Morata** e di **Carlos Tevez.** Il momentaneo pareggio per gli uomini di **Carlo Ancelotti,** nel primo tempo, porta la firma del solito **Cristiano Ronaldo,** bravo a concludere una splendida azione del Real iniziata da **James Rodriguez** e **Carvajal.**

La settimana successiva al *Santiago Bernabeu* i bianconeri devono mantenere il vantaggio dell'andata ma la partita si complica per il fallo da rigore di **Chiellini** su James Rodriguez e la successiva realizzazione dagli undici metri di Cristiano Ronaldo. Come all'andata sale in cattedra Alvaro Morata, al primo anno in bianconero, che punisce nuovamente la sua (momentanea) ex squadra. Dagli sviluppi di un calcio di punizione, il numero 9 bianconero è bravo a stoppare palla e battere **Casillas** da pochi metri. Un goal fondamentale, per l'1 a 1 finale, che qualifica i bianconeri per l'ultimo atto della Champions League 2015 contro il **Barcellona.**

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Juventus, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/JuventusGoal24

Ecco chi è Kurt Zouma, il giovane difensore che interessa alla Lazio

La Lazio non è affatto sicura di confermare **de Vrij** per la prossima stagione, e il DS **Tare** starebbe concretamente **pensando a Kurt Zouma per la difesa** in ottica mercato. Il giovane francese, figlio di genitori africani e classe '94, è al momento un giocatore del **Chelsea**. Nato a Lione e cresciuto nelle giovanili del **Vaulx-en-Velin**, approda al **Saint-Ètienne** nel 2009 a soli 16 anni, per poi esordire in prima squadra nell'agosto del 2011 contro il **Bordeaux**. Nel giro di tre stagioni colleziona 64 presenze e quattro goal in Francia, imponendosi come uno dei prospetti più interessanti in circolazione. Ben presto si guadagna anche la convocazione con la Nazionale Under 21, della quale diventa capitano; la prima chiamata in Nazionale maggiore arriva nel 2015.



Zouma in tackle su Aguero, durante un match di Premier League tra il Chelsea e il Manchester City

Nel gennaio 2014 viene acquistato dal Chelsea di **Mourinho** per 14 milioni e mezzo, vincendo nella sua prima stagione con i *Blues* la **Coppa di Lega** e la **Premier League**. Ma gli anni successivi a Londra, fra qualche presenza e diverse panchine, si rivelano pieni di luci e ombre. Il momento peggiore arriva nel febbraio 2016: in un match di campionato contro il **Manchester United**, il

francese si rompe il crociato; stagione finita e niente Europeo per lui. Quest'anno con **Antonio Conte**, ha totalizzato solo 7 presenze, complici gli infortuni e la pesante concorrenza, il giocatore sta facendo fatica a sfondare. Si tratta, comunque, di un giovane difensore centrale che a soli 23 anni ha già vinto una Coppa di Lega in Francia, un Mondiale Under 20, ed è vicino a conquistare il suo secondo titolo inglese, pur non avendo quasi mai giocato.



Igli Tare, DS della Lazio, sta provando a portare il difensore francese alla corte di Inzaghi

Zouma fa della fisicità e della velocità due delle sue caratteristiche migliori. È alto un metro e novanta e pesa 96 kg. Nonostante la sua stazza, è rapido, ha un ottimo senso dell'anticipo e della posizione, è forte nel gioco aereo ed è dotato anche di una discreta eleganza, che coniuga alle spiccate capacità da leader difensivo che ha. In molti si sentono di paragonarlo, senza farsi troppi problemi, a **Lilian Thuram**. Insomma, sulla carta si può definire un giocatore più che completo, e le potenzialità per diventare un top player le ha tutte. Ora, gli serve solo un'occasione per rilanciarsi che difficilmente gli verrà offerta da Conte, che sembra averlo escluso ormai del tutto dal suo progetto, in favore di una difesa titolare di certo non fenomenale ma efficace, composta da **Cahill**, **Azpilicueta** e **David Luiz**.

Dunque, la giusta occasione potrebbe essergli offerta, magari, proprio dalla **Lazio** di **Simone Inzaghi**, per dare continuità a una filosofia di mercato che negli ultimi anni ha puntato molto sui giovani, ottenendo grandi risultati. Ma per i biancocelesti non sarà facile, dal momento che anche la Fiorentina sembrerebbe interessata al giocatore; non è da escludere, inoltre, che possano arrivargli anche altre offerte da altri campionati europei.

Totti e la maglia numero 10: il sogno di poterla indossare non può morire

Risale a circa una settimana fa la notizia, **resa pubblica dal nuovo DS giallorosso Monchi**, dell'ultimo anno da calciatore di **Francesco Totti**, capitano della **Roma**. Con queste parole l'ex Siviglia ha annunciato l'addio della bandiera: *"Chiedo che Totti sia il più possibile vicino a me per poter imparare cosa è la Roma. Lui è la Roma e se riuscirò ad apprendere anche solo l'1% di ciò che lui sa su questo contesto, mi riterrò già fortunato. So che Francesco ha un accordo col club per diventare dirigente dopo questo suo ultimo anno da calciatore".*



Ramón Rodríguez Verdejo, detto Monchi, è stato il direttore sportivo del Siviglia dall'estate del 2000 fino a pochi mesi fa.

Tra le varie polemiche che sono scaturite dopo questo annuncio, ci focalizzeremo sulla discussione riguardante la possibilità di ritirare dalla squadra giallorossa la

maglia numero 10. Prima di dare una nostra opinione, riportiamo le parole dell'attaccante risalenti al 2015: *"L'augurio più grande che posso fare a tutti i ragazze e ai calciatori che avranno l'opportunità di indossare la maglia numero 10 della Roma è di scambiarla un giorno con un grande campione come Messi.* ***Tutti devono avere questa possibilità. La maglia numero 10 è la mia seconda pelle, ma tutti dovranno avere la possibilità di cullare quel sogno, di indossarla e soprattutto di onorarla e portarla fino a raggiungere i migliori traguardi sportivi****. Facciamo subito innamorare di questa città e dei nostri colori chi è arrivato, in modo particolare i ragazzi più giovani"*



Totti indossa la n° 10 dalla stagione 1997/98.

La nostra redazione è completamente d'accordo con le sue parole. Ogni bambino, ogni ragazzo e ogni calciatore, deve avere la speranza, il sogno e l'ambizione di poter indossare il numero di maglia che un giorno è appartenuto a una leggenda del calibro di Totti. Il peso che ha quella maglia e l'emozioni che trasmette sono una delle sfumature più emozionanti di questo gioco. Il miglior modo per omaggiare la sua carriera dedicata completamente alla Roma, sarà anche riuscire a trovare qualcuno che sia degno, o che si avvicini ad esserlo, di indossare quel numero.

Da Berlino a Cardiff: undici a confronto

Da Berlino a Cardiff la **Juventus,** due anni dopo, è nuovamente in finale di **Champions League**. Rispetto alla sfida con il **Barcellona** sono cambiate molte cose, vediamo le differenze nella formazione titolare e nel cammino fino alla finale.

Undici a confronto

La differenza è tanta, sotto gli occhi di tutti. Dalla Germania al Galles la Juventus ha cambiato ben 9 giocatori. Partiamo dalla fase difensiva, **Buffon** e **Bonucci** sono i reduci dalla finale contro i *Blaugrana*, e condividono il reparto con **Chiellini** (assente nel 2015 per infortunio) e i due brasiliani **Dani Alves** e **Alex Sandro.** Rispetto alla gara di Berlino **Allegri** utilizza un modulo differente e, a partire dal centrocampo, troviamo tutti nomi nuovi. Non c'è più il trio formato da **Marchisio, Pirlo** e **Pogba** ma la coppia **Pjanić** – **Khedira,** chiamata a dare quantità e qualità per supportare i 4 attaccanti.



Sulla trequarti è partito **Arturo Vidal,** il cileno è stato sostituito dai tre trequartisti anomali **Cuadrado, Dybala** e soprattutto **Mario Mandžukić.** Infine, in avanti, la coppia che fece sognare i tifosi bianconeri formata da **Tevez** e **Morata** è andata via, al loro posto è arrivato **Gonzalo Higuain.** L'argentino, l'acquisto più costoso nella storia del club bianconero, è stato preso proprio per la realizzare il sogno Champions League ed ora dovrà vedersela, molto probabilmente, con la difesa *Merengues* nell'ultimo atto.



Il cammino

La Juventus del 2015 era arrivata alle semifinali stupendo tutti, quasi in punta di piedi: fuori **Borussia Dortmund** e Monaco e poi la vittoria con il **Real Madrid** che ha spalancato le porte per Berlino. Quest'anno invece i bianconeri arrivano in maniera diversa, una consapevolezza maggiore rispetto al passato, confermata dalla schiacciante vittoria sul Barcellona per 3 a 0. Grandi meriti di questo passo in avanti sono sicuramente di Massimiliano Allegri, il tecnico arrivato per sostituire **Antonio Conte** in un clima tutt'altro che facile ha saputo conquistare tutti con i risultati sul campo. In questa stagione, oltre la vittoria contro **Messi** e compagni, la Juventus ha eliminato in scioltezza prima il **Porto** (ottavi di finale) e ieri sera, in semifinale, il **Monaco**. Ora si apre un periodo ancora più difficile, i bianconeri domenica saranno impegnati contro la **Roma** per ipotecare lo **Scudetto** mentre mercoledì 17, sempre a Roma, contro la **Lazio** si disputerà l'ultimo atto della **Coppa Italia**.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Roma, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/JuventusGoal24

Roma-Juventus, centrocampisti a confronto: Pjanic nella media, Nainggolan stellare

Domenica sera, alle ore 20.45, va in scena **Roma-Juventus** big match **della 36° giornata di Serie A**. I bianconeri arrivano a questa sfida con 7 punti di vantaggio a 3 giornate dalla fine ed in caso di pareggio festeggerebbero all'*Olimpico* il 6° Scudetto consecutivo. In vista di tale sfida mettiamo a confronto le prestazioni di due ex compagni di squadra: **Radja Nainggolan** e **Miralem Pjanic**.



Il centrocampista belga sta vivendo una stagione davvero straordinaria come confermato dai 10 goal in campionato, e 3 assist, nelle 34 presenze finora collezionate. Il bosniaco, invece, dopo un buon inizio è andato in calando e nelle ultime gare gli è stato preferito spesso **Marchisio**; per lui sono 27 le partite disputate, 5 le reti realizzate e 8 i passaggi vincenti per i compagni. Anche la media voto premia **Nainggolan** (6.41 a 6.20). Quest'ultimo ha inoltre segnato più goal da fuori area del rivale (4-2) e subito più falli (55 a 21); **Pjanic** invece ne ha commessi di meno (24 a 44), ma ha ricevuto più cartellini gialli (4 contro i 2 del belga). Nessuno dei due ha ricevuto cartellini rossi al momento.



Pjanic ha una maggior precisione nei passaggi (87% a 80%), ma va detto che ne ha effettuati un numero inferiore al giallorosso (1232 a 1434); il bianconero è maggiormente nel vivo della manovra come confermato dagli 83 palloni toccati di media a partita contro i 64 di **Nainggolan**. Il belga è ovviamente

avanti sia nel numero dei contrasti (318 a
169) che nella riuscita di quest'ultimi (55% a 47%). A suo favore anche il numero di dribbling riusciti (28 a 13), il numero di palloni intercettati (37 a 26), il numero di scivolate riuscite (54 a 20) e la percentuale di scivolate vinte (84% a 71%). Il calciatore della **Juventus** ha invece una maggior precisione nei tiri in porta (64% a 38%), naturale conseguenza anche del modo di giocare dei due calciatori (più calmo e lento quello del bosniaco, più veloce e arrembante quello del belga).

La stagione in corso ci dice di come il centrocampista della **Roma** sia probabilmente il miglior centrocampista del campionato, in grado di recuperare palloni, contrastare, servire assist e segnare (miglior stagione in carriera dal punto di vista realizzativo). Dall'altra parte il calciatore della **Juventus** è sicuramente nella top5 dei migliori mediani/registi del nostro campionato ma il tanto decantato "salto di qualità" non è arrivato in questa stagione (i suoi numeri sono inferiori rispetto alla scorsa stagione in giallorosso).

Manichini e pace: i gemellaggi più interessanti in Serie A

Non solo **odio** e ***sfottò*** poco ironici, ma talvolta anche **amicizia**: le **tifoserie** nel calcio italiano hanno saputo negli anni stabilire tra loro anche relazioni molto positive. Le chiamano "***gemellaggi***", spesso dovuti a ragioni che vanno oltre le questioni prettamente sportive. Vediamone insieme alcuni fra gli esempi più interessanti:

5) Parma-Sampdoria



Nel **1990-91**, l'anno dello Scudetto della **Sampdoria**, in occasione di un *match* fra le due squadre i tifosi del **Parma** esposero uno striscione ("A noi l'Europa, a voi la gloria, lo Scudetto alla Sampdoria"), preveggente sull'esito del campionato. Da allora i tifosi blucerchiati non se ne sono dimenticati, augurando sempre il meglio ai colleghi emiliani.

4) Napoli-Genoa



Tutto nasce dal "*favore*" che i tifosi genoani ritengono di aver ricevuto nel **maggio 1982**, quando il **Napoli** già qualificato per l'**Europa** pareggiò in casa col **Genoa**. Da allora è passata parecchia acqua sotto i ponti, ma le due parti continuano ancora ad andare molto d'accordo. Naturalmente i napoletani s'attendono che gli avversari un giorno ricambino il favore…

3) Fiorentina-Torino



Un legame quasi naturale, visto il comune odio verso la **Juventus**. Granata e viola hanno vissuto in verità momenti alterni, ma continuano a essere due comunità molto unite.

2) Palermo-Lecce



L'amicizia tra le tifoserie di due squadre-simbolo del tentativo di riscossa del calcio meridionale negli anni passati. Un legame tanto saldo da rimanere intatto anche nel **2002**, in occasione dell'ultima giornata di **Serie B**: in gioco c'era la promozione, ma le curve seppero accettare il verdetto del campo senza polemica.

1) Lazio-Inter



Forse il più importante in assoluto, nato negli anni Ottanta e proseguito fino a oggi. Passando anche per il surreale eppure memorabile **5 maggio 2002**, quando l'**Olimpico** tifò tutto unito per la conquista dello scudetto da parte dell'**Inter** (con risultati noti). Ne conseguono la rivalità dei nerazzurri verso i romanisti, dei laziali per i milanisti. Una sorta di *derby*

incrociato.

Roma, caos Totti: i 5 errori alla base di un addio amaro

Nonostante la roboante vittoria a **San Siro** contro il **Milan** per **4-1**, a **Roma** è ancora una volta polemica sul caso di **Francesco Totti**. E questa volta sembra che qualcosa si sia davvero rotto una volta per tutte, non solo per lo sfogo di **Luciano Spalletti** nel dopogara. Molti in verità si attendevano un epilogo diverso per la carriera del più importante giocatore della storia giallorossa. Ma cosa è effettivamente andato storto? Proviamo per tentativi (e azzardi) a trovare una risposta in cinque punti:

5) Atteggiamento poco positivo di Totti. Lo mettiamo fra i fattori meno importanti, ma lo mettiamo lo stesso. Perché Totti dovrebbe sapere di avere **40 anni** e che a 40 anni nessun giocatore in **Europa** gioca titolare in un *top club*. Dovrebbe sapere che non è senza motivo se nessun *top club* schiera giocatori di quell'età. Dovrebbe avere fiducia nel buonsenso del suo allenatore e ammettere che, se questi non lo schiera, potrebbe non essere per fargli uno sgarbo. Avrebbe dovuto pianificare la sua uscita di scena prima che qualcuno lo facesse per lui. Lo sappiamo, ci sono troppi condizionali: ma la verità è che trattare Totti solo come una vittima altrui sarebbe (ci risiamo) sbagliato.

4) Ipocrisia mediatica e dei tifosi. Ognuno, se ne ha la possibilità, fa il suo mestiere: i **giornalisti sportivi** cercano qualcosa di cui parlare, i **tifosi** capri espiatori per quando le cose vanno male. Quando la Roma vinceva (e per un certo periodo lo faceva con continuità) nessuno avrebbe pensato di sollevare un caso-Totti. Anzi molti opinionisti elogiavano la bravura di Spalletti nell'aver impostato un futuro della squadra senza il capitano. Ora che la situazione si è rovesciata, è

naturale che la panchina giallorossa diventi il bersaglio di un **tiro al piccione**. Se i tifosi romanisti avessero avuto a cuore Totti più dei risultati della squadra, avrebbero dovuto contestare Spalletti anche prima.

3) Incertezza sul ritiro. Sulla già citata uscita di scena di Totti si è creata una situazione al limite del comico: è da quasi **cinque anni** che ogni anno è annunciato come l'*ultimo*, con gli allenatori di volta in volta avvicendatisi in giallorosso costretti a non dover più contare su di lui. E finendo invece sempre coll'essere *costretti*, a dover contare su di lui. Anche se intanto il modulo tattico adottato non prevederebbe l'impiego di un elemento con le sue caratteristiche. Un'*impasse* che nessuno degli allenatori appena citati ha comunque avuto l'onestà di ammettere.

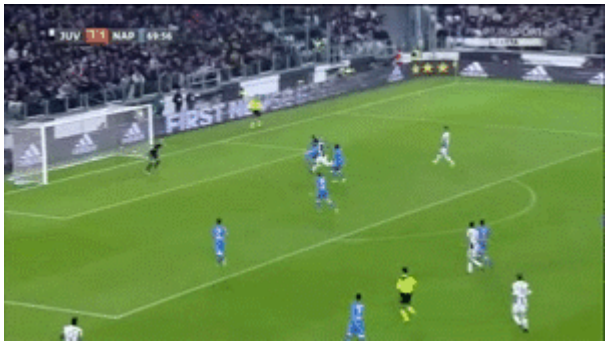
2) La poca chiarezza di Spalletti. Veniamo quindi al discorso sull'**allenatore**, che ovviamente non può mancare in questa rassegna. Diciamo in tutta franchezza che non comprendiamo perché Spalletti abbia continuato per tanto tempo a *convocare* Totti in panchina, non perché l'abbia impiegato così poco. È infatti evidente che, se avesse potuto, non l'avrebbe neanche mai preso in considerazione nell'economia della sua Roma. Sospettiamo quindi che il tecnico toscano non ha avuto il coraggio di assumere fino in fondo le **responsabilità** di una scelta evidentemente difficile. Forse per non inimicarsi troppo la piazza? Fatto sta che il suo **atteggiamento ambiguo** è stato un soffio di vento che per tutto l'anno ha tenuto viva la fiamma della polemica. **Fabio Capello** in questo senso fu più bravo a gestire il caso di **Alessandro Del Piero** alla **Juventus**: nemmeno quella fu una bella storia, ma almeno non ha intaccato la stabilità dello spogliatoio.

1) L'assenza della società. Probabilmente la radice di questo come degli altri problemi della Roma. Sospettiamo che Spalletti non abbia fatto quello che ha fatto senza il consenso delle alte sfere, visto il peso specifico di Totti nell'immagine del club nel mondo. D'altronde le alte sfere (**James Pallotta** in testa) non hanno mai né sostenuto le scelte dell'allenatore sul caso-Totti, né in verità hanno mai pronunciato una parola chiara e netta sulla questione. Un silenzio assordante che denota un organigramma societario all'insegna della **scarsa personalità**, che ha lasciato sulle spalle di un solo uomo tutto il peso di una situazione difficile. La speranza è che il nuovo d.s. **Monchi** sappia prendere il pallino in mano e ridare al club una dimensione più concreta anche a livello organizzativo e di rappresentanza. Anche se la recente ***captatio benevolentiae*** dello spagnolo a

Totti ("*Ho tanto da imparare da lui*") non lascia molto spazio alla speranza.

Pandev non sei solo: i goal degli ex più pesanti in questa stagione

L'ultima giornata di campionato ci ha regalato i goal dell'ex di **Goran Pandev** e **Stephan El Shaarawy.** L'attaccante macedone ha realizzato la rete della vittoria contro **l'Inter,** firmando una vittoria importantissima per il **Genoa** mentre l'esterno giallorosso ha messo a segno il 3-1 nella gara della **Roma** contro il **Milan.** Questa stagione però è stata caratterizzata da altri importanti goal dell'ex, andiamo a vedere i più pesanti.

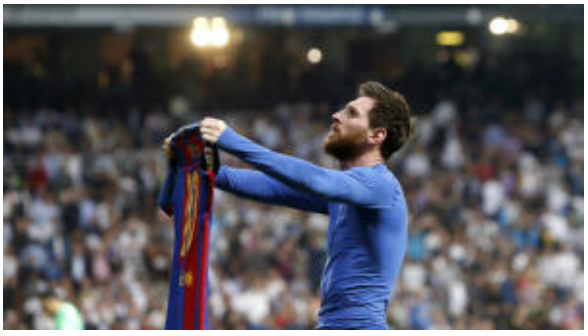


Partiamo ovviamente da quello che tutti si aspettavano, dalla rete di **Gonzalo Higuain** contro il **Napoli.** Il 29 ottobre 2016, la squadra di **Maurizio Sarri,** sul risultato di 1 a 1, vede realizzarsi l'incubo peggiore: rimpallo in mezzo all'area, la palla arriva a Higuain che sigla il goal del definitivo 2 a 1 e gela una tifoseria che lo ha amato per 3 anni. L'attaccante argentino, non contento del goal in campionato, ha messo la firma anche nella doppia sfida di Coppa Italia: 3 reti e **Juventus** in finale contro la **Lazio.**
Ai goal dell'ex non si è voluto sottrarre **Roberto Gagliardini** che, pochi mesi dopo il suo passaggio **dall'Atalanta** all'Inter, ha trovato la via della rete nella goleada (7 a 1 il risultato finale) che gli uomini di **Stefano Pioli** hanno inflitto ai nerazzurri di Bergamo.



Altro attaccante particolarmente prolifico contro le sue ex squadre è stato **Ciro Immobile.** L'attaccante della Lazio, per non scontentare nessuno, ha deciso di segnare all'andata e al ritorno nelle gare contro il **Torino** e il **Pescara.**
Concludiamo con un centravanti che di goal alle proprie ex squadre se ne intende e in questa stagione ha iniziato prestissimo, ad agosto. Parliamo di **Marco Borriello:** l'attaccante del **Cagliari,** contro la Roma, alla seconda giornata di campionato ha trovato il goal dell' 1 a 2 che ha aperto la rimonta dei rossoblu.

Liga al rush finale: tutto è ancora aperto!



Messi, dopo la doppietta al Santiago Bernabeu, mostra orgogliosamente la maglia a tutti i tifosi rivali.

Il campionato più aperto e appassionante fra i principali in Europa, quest'anno, è senz'altro quello spagnolo. Con la lotta aperta ancora su tutti i fronti, questo finale di stagione si appresta ad essere il più incandescente di tutti: titolo, **Champions League**, **Europa League** e salvezza; ci sarà da divertirsi. E per

questo dobbiamo ringraziare anche lui, il solito, **Lionel Messi**, che dopo aver deciso *El Clasico* con una splendida doppietta ha fatto saltare tutti gli schemi madridisti. La squadra di **Zinedine Zidane**, se avesse anche soltanto pareggiato quella partita al *Bernabeu*, avrebbe chiuso quasi del tutto i giochi; e invece no, perché ci ha pensato *La Pulce* allo scadere ed è ancora tutto bello e imprevedibile. **Barcellona** e **Real Madrid** sono in testa a pari punti, 84, ma i *Blancos* potranno ancora essere padroni del proprio destino, avendo giocato una partita in meno che andranno a recuperare il 17 maggio a Vigo, contro il **Celta**; e sono tre punti potenziali che potranno pesare tantissimo. Ammesso che li ottengano: non sarà necessariamente facile. Ma il Real, che ha ipotecato già il passaggio del turno a discapito dei cugini dell'Atletico in Champions, avrà da giocare una finale che potrebbe, come è normale in questi casi, rischiare di distrarli in ottica **Liga**. Il Barcellona ha già avuto troppe delusioni quest'anno, dall'addio annunciato di **Luis Enrique** alla bruciante eliminazione in Champions, per la gioia dei tifosi juventini. Ma l'allenatore ex Roma, sicuramente, vorrà lasciare con un sorriso la sua casa, vorrà lasciare con un trofeo in più. Anzi, due trofei, visto che ci sarà anche la finale della **Copa del Rey**, contro l'**Alaves** il 27 maggio. Un vincente come lui non è in grado di ragionare diversamente. La lotta per il titolo, a due giornate dalla fine del campionato, è tutta vivere, gustare e godersi. E non solo quella.



Simeone allena l'Atletico dal 2011, potrebbe essere la sua ultima stagione a Madrid: alla porta ci sono diverse squadre interessate, a partire dalla sua ex squadra, l'Inter.

L'**Atletico Madrid** è fra le grandi delusonii di questa stagione: messa da parte ogni velleità di poter vincere, fuori dalla Champions in semifinale contro un

avversario, il solito Real, che al momento è nettamente più forte. Cosa resta? Resta lo scontro per il terzo posto con il **Siviglia**, che rappresenterebbe l'accesso diretto alla fase a gironi senza turni preliminari della prossima Champions League; la squadra di **Simeone** ha cinque punti di vantaggio e viene da quattro vittorie nelle ultime cinque giornate. Derby a parte, è in un buon momento. E con la squadra di **Sampaoli** che ha vinto solo due delle ultime cinque partite e che alla prossima dovrà incontrare proprio il Real Madrid, è quasi impossibile pensare che i *Colchoneros* possano lasciarsi scappare il terzo posto. Il Siviglia, per superare gli avversari, dovrebbe vincere entrambe le partite che restano, sperando che la squadra di Simeone le perda tutte e due. Quasi impossibile.

Per lo meno, salvo colpi di scena, gli andalusi la prossima Champions, a partire dai preliminari, la giocheranno. Il **Villarreal** ha 63 punti, sei in meno dei sivigliani, e al momento andrebbe direttamente alla fase a gironi della prossima Europa League, ma si deve ancora guardare alle spalle: **Athletic Bilbao** e **Real Sociedad** sono lì a mettere pressione, appaiati insieme a un solo punto dal *Submarino Amarillo*: due posti per tre contendenti, perché in Europa ci andranno la quinta e la sesta. Anche in questo caso, è tutta da vivere. E lo sarà fino alla fine, perché anche in ottica salvezza il discorso è tutt'altro che chiuso.

Granada e **Osasuna** sono già aritmeticamente retrocesse nella **Liga2**, ma il volto della speranza, fino alla fine, la speranza di chi non vuole mollare mai, prende il nome dello **Sporting Gijon** che è a cinque punti di distacco dalla quart'ultima, il **Deportivo La Coruna**, che però a due giornate dalla fine dorme relativamente sonni tranquilli anche se dovrà incontrare Villarreal e **Las Palmas**, due squadre di certo non semplici. Non ci saranno scontri diretti in questo finale. Ciò rende tutto, se vogliamo, ancor più interessante: quel che è fatto è fatto, ora ogni squadra dovrà solo tirare fuori il meglio da questi ultimi sforzi.

Tutti possono ancora crederci in questa Liga, tutto è aperto; e, ancora una volta, a infiammare questo finale di campionato ci penseranno loro: Real e Barcellona, **Messi** e **Ronaldo**. Per la squadra di CR7 sarebbe un campionato che manca ormai dal 2012. Troppo tempo per una squadra del genere. Ma al Barcellona, vedere vincere quelli di Madrid non piace affatto.

Atalanta-Milan, fantasia al potere: Gomez meglio di Suso

Sabato sera, alle 20.45, l'**Atalanta** può riscrivere la storia e centrare una storica qualificazione in **Europa League**. La squadra di **Gian Piero Gasperini** ospiterà il **Milan** all'*Atleti Azzurri d'Italia* dove è già pronta la festa. Tra i protagonisti del match ci saranno sicuramente il *Papu* **Gomez**, da una parte, e **Suso** dall'altra.



L'esterno argentino ha collezionato fino ad ora 34 presenze, 14 goal e ben 10 assist, confermando di star vivendo la miglior stagione da quando gioca in **Serie A**. Il rivale spagnolo, però, non è da meno come si può evincere dalle sue statistiche che recitano 7 reti e 9 passaggi vincenti ai propri compagni nelle 32 occasioni in cui è sceso in campo. **Gomez** però trionfa nella media voto: 6.74 (!!!) contro l'ottimo 6.34 del rivale rossonero. Quest'ultimo, invece, ha una maggior precisione nei tiri in porta (61% a 53%) ma ha sulla coscienza un errore dagli 11 metri (contro l'Empoli) mentre il calciatore dell'**Atalanta** fino ad ora è stato impeccabile (2 su 2).



Gomez effettua più passaggi di **Suso** (1091 a 961), più cross (187 a 104) e tocca in media più palloni a partita (64 a 61). Non solo questo però visto che il *Papu* trionfa, a sorpresa, anche nei contrasti riusciti (53% a 48%), che nei falli subiti (103 a 59). Il rossonero ha effettuato lo stesso numero di falli del calciatore atalantino (34) ma a ricevuto solo 3 cartellini gialli, contro i 6 del collega nerazzurro. Entrambi non hanno ricevuto espulsioni ed hanno realizzato lo stesso numero di goal da fuori area (2). I dribbling riusciti premiano nuovamente Gomez

(77 a 61), cosi come la precisione dei passaggi (80% a 79%).

Parliamo di 2 dei migliori esterni della nostra Serie A, dotati di un gran dribbling e di un gran tiro: **Suso** era partito benissimo ma adesso sta vivendo un periodo di appannamento, un pò come tutto il **Milan**, mentre il *Papu* **Gomez** continua a viaggiare sulle ali dell'entusiasmo della sua **Atalanta** e, numeri alla mano, ha disputato una stagione migliore del rossonero.